

Tuscia Viterbese

Ospitale del Pellegrino Viterbo
Pellegrini che "Accolgono" i Pellegrini

La città di Viterbo e di conseguenza la Tuscia Viterbese, fin dai tempi antichi ha visto le sue strade attraversate da numerosi pellegrini, e fin dal medioevo ha costruito all'interno delle sue mura numerosi luoghi di Accoglienza per pellegrini e viaggiatori. Tramite l'etimologia dei termini, constatiamo la differenza tra l'Ospitalità e l'Accoglienza.

Ospitalità e quindi ospite, dal latino *hospes* termine che condivide la radice con *hostis*, nemico. In pratica il primo termine indica uno straniero "favorevole", il secondo uno "ostile". L'erudito Sesto Pompeo Festo indicava come *hostes* le persone straniere che godevano gli stessi diritti dei cittadini di Roma e quindi conferiva al verbo *hostire* il significato di "ricambiare". Quindi, l'ospite in qualche modo era obbligato a ricambiare l'ospitalità ricevuta. Diverso è il significato del termine "Accogliere", dall'unione dei termini *cum* e *ligere*, ossia mettere insieme, accorciare le distanze, ricevere persone con affetto, con fraternità e con empatia. Di conseguenza l'accoglienza non va confusa con l'ospitalità.

Viterbo è una città pellegrina che ospita migliaia di turisti e accoglie molti pellegrini ogni anno. Tra le numerose strutture presenti in città troviamo l'Ospitale del Pellegrino, la cui missione principale è quella di accogliere i pellegrini, di offrire loro un letto per la notte e fornire assistenza spirituale e informativa. Oltre all'accoglienza, i volontari che gestiscono l'Ospitale del Pellegrino, distribuiscono le Credenziali del Pellegrino, un particolare passaporto che permette al suo possessore di alloggiare in similari strutture pellegrine. Per coloro che lo desiderano si celebra anche la Benedizione del Pellegrino, della Bisaccia e del Bordone.



105 km dalla tomba dell'Apostolo Pietro

Viterbo si trova sulla Via Francigena, l'antica Via dei Pellegrini detta anche Via Romea o Vie Romee. Percorrendo la Via Francigena del Nord del Lazio per arrivare a Roma, Viterbo è l'ultimo capoluogo di provincia che si incontra prima della città di Roma. La distanza che separa Viterbo da Roma è di circa 105 km percorribili in 4/5 giorni di regolare cammino. Chiunque percorra la Via Francigena e dimostri attraverso i timbri apposti sulla credenziale del pellegrino di aver compiuto almeno 100 km a piedi o 200 km con la bici, una volta giunto a Roma, potrà richiedere il *Testimonium*, antico documento in latino, rilasciato dal Vaticano a conferma di aver compiuto e terminato il pellegrinaggio con spirito di fede e devozione cristiana.

Via Francigena Lazio Nord

Il tratto di Via Francigena Lazio Nord, da Proconco alla Città del Vaticano è lungo 170 km e può essere percorso in 7 giorni.



Credenziale o passaporto del pellegrino

Documento che identifica colui non come un turista ma un come pellegrino che si stia dirigendo in pellegrinaggio verso un luogo Santo.



Associazione Amici della Via Francigena Viterbo APS
E-mail: amiciviafrancigenaviterbo@gmail.com - tel. 3346960175
sito web: www.amicedellaviafrancigenaviterbo.com
Ospitale del Pellegrino per l'Accoglienza dei Pellegrini
Via San Pellegrino, 49 - 01100 Viterbo
ospitedelpellegrino@gmail.com
Eco del Pellegrino Itinerante supplemento a Sosta e Ripresa
ecodelpellegrino@gmail.com
direttore responsabile: Stefanini Stefano
direttore tecnico: Mirto Vincenzo



l'ECO del PELLEGRINO

Itinerante
Associazione Amici della Via Francigena Viterbo APS

Supplemento a Sosta e Ripresa giornale di ispirazione cattolica
E-mail: ecodelpellegrino@gmail.com - tel. (+39) 3346960175
Sito web: www.amicedellaviafrancigenaviterbo.com

Anno I
Numero 1



Editoriale

Il Pellegrinaggio ... le origini

Il termine proviene dal latino *peregrinus* "straniero", da *per* + *ager*, "attraverso i campi", che indica colui che non abita in città, ovvero lo "straniero", qualcuno costretto a condizioni di civilizzazione ridotta, che spesso percorre strade non ufficiali piene di insidie e pericoli. In quanto straniero, il pellegrino necessita di aiuto, di sostentamento e di riposo, ma anche di cure. In senso stretto e spirituale, il pellegrino è colui che compie un viaggio verso un luogo sacro, mosso da motivazioni personali.

I luoghi scelti come meta finale sono le tombe di Apostoli, Santi e martiri, o luoghi dove sono avvenute apparizioni o dove si conservano reliquie di Santi. I Pellegrini decidono di intraprendere un cammino, non privo di pericoli e insidie e dalla durata anche di molti mesi e centinaia o migliaia di chilometri, perché spinti da diverse motivazioni. Tra le quali troviamo la fede, la devozione, il vincolo a un voto e non di rado una ricerca interiore. Una pratica comune, soprattutto in voga durante il medioevo, era il pellegrinaggio giudiziario. Molte persone, infatti, venivano costrette a diventare pellegrini a causa di una condanna civile o ecclesiastica e quindi dovevano camminare per centinaia di chilometri per espiare la propria condanna.

In ogni caso il pellegrino ha sempre una destinazione, non è un vagabondo senza meta e senza Patria, anzi il pellegrino è animato dalla speranza di ritornare al proprio paese e di riabbracciare i propri cari colmo di benefici spirituali acquisiti durante la sua esperienza.

Il pellegrino è facilmente riconoscibile anche da lontano. Indossa, infatti, un abbigliamento tipico, tanto in passato quanto nel presente. Porta una bisaccia (zaino), un bordone (bastone), un cappello (petaso). Sui vestiti porta il simbolo della sua destinazione: una conchiglia per coloro che si dirigono verso Santiago di Compostela, una placchetta con le figure di San Pietro e Paolo per coloro che si dirigono a Roma, una palma cucita sull'abito per i pellegrini la cui destinazione è la Terra Santa.

Il Pellegrinaggio

Il pellegrinaggio è un particolare tipo di viaggio, un andare finalizzato, un tempo straordinario che l'individuo sottrae al trascorrere ordinario della propria esistenza per connettersi al sacro.

Fare un *pellegrinaggio* e quindi fare il *pellegrino*, se pur per un tempo limitato, implica una scelta.

Chi parte per un pellegrinaggio, si *fa* pellegrino, non si trova ad *essere*, ma decide consapevolmente di *farsi straniero* e di questa condizione si assume le fatiche e i rischi, sia interiori che materiali, in vista di vantaggi spirituali come incontrare il sacro in un luogo lontano, offrire i rischi e i sacrifici patiti in cambio del perdono delle proprie mancanze e l'espiatione delle pene spirituali, e, perché no, anche materiali, grazie alle avventure e alle occasioni di crescita interiore che, strada facendo, non mancheranno.



Pellegrino moderno in Cammino



Cattedrale di Santiago de Compostela, nella quale si trova la tomba di San Giacomo il Maggiore e Basilica Vaticana sede della tomba di San Pietro. Due delle maggiori mete di pellegrinaggio a piedi.

Giubileo – Anno Santo 2025

Che cos'è un Giubileo

“Giubileo” è il nome di un anno particolare. Il termine deriva dal latino *jubilum* che significa “gioia, festa, giubilo”, ma il termine è ancora più antico e ha un più ampio significato. Giubileo deriva dall'ebraico *yohel*, nome dato al corno di ariete che veniva usato come tromba e suonato sulle colline e sulle alture per annunciare l'inizio di un anno straordinario, periodi di grandi feste e solennità ma anche la nascita di un re o una vittoria militare. Si trattava sempre di un annuncio di un periodo di gioia e di giubilo, insomma.



Bonifacio VIII, indice il primo Giubileo 22 febbraio 1300.
(Giotto, affresco)

Nella religione ebraica si distinguono due celebrazioni giubilari. La prima ogni sette anni che tradizionalmente veniva chiamato *l'anno sabatico* il cui riscontro lo troviamo nel libro dell'Esodo (Es. 23,10-11); la seconda celebrazione era proprio *l'anno giubilare* le cui norme per lo svolgimento sono riportate invece, nel libro del Levitico (Lv. 25,8-77). L'anno Giubilare cadeva ogni 50 anni, poiché era l'anno “in più” da vivere ogni sette settimane di anni. Anche se difficile da realizzare, l'anno della misericordia era proposto con una triplice finalità: religiosa, personale e sociale. Il suo scopo era ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione. I fini erano la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Nel Nuovo Testamento in particolare nel Vangelo di Luca, Gesù stesso all'inizio della sua vita pubblica annuncia il Giubileo pronunciando le parole del profeta Isaia: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore*» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2). Queste parole di Gesù si sono poi concretizzate nella Sua vita quotidiana. L'annuncio della Buona Novella è un giubileo, una gioia che ha portato alla conversione della vita liberando l'uomo dalla schiavitù del peccato.

Circa nel 1300, Bonifacio VIII ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche “Anno Santo”. In quest'anno, infatti, allora come ora il credente può sperimentare in modo del tutto straordinario la Santità di Dio e la sua gratuita misericordia, chiedendo la cancellazione dei peccati e delle pene. Il Giubileo è un tempo di grazia nel quale si sperimenta la gioia dell'essere figli di Dio.

Inizialmente, il Giubileo ricorreva ogni 100 anni ma nel 1343 Clemente VI ridusse l'intervallo a 50 anni in modo che tutti durante la loro vita terrena potessero avere la grazia del perdono. Nel 1470 papa Paolo II diminuì ulteriormente il tempo della proclamazione del Giubileo e stabilì l'indizione dell'Anno Santo ogni 25 anni.

DONAZIONE

Caro Lettore, se vuoi fare una donazione per contribuire alle esigenze dell'Associazione puoi utilizzare uno dei seguenti due metodi:

Bonifico: **INTESA SAN PAOLO**
IBAN: **IT22W0306909606100000172637**
Causale: **Donazione Volontaria.**

Tramite Versamento su PayPal



Yobel, il corno di montone



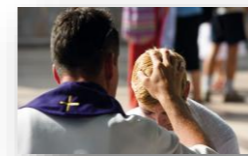
Papa Francesco **SPALANCA** la porta Santa all'inizio del Giubileo della Misericordia (2015)

Molti pontefici, ricorrendo ad eventi particolari e di elevata importanza spirituale, indicano Giubilei *straordinari* come quello proclamato da Pio XI nel 1933 dove si è voluto ricordare l'anniversario della Redenzione. Mentre l'ultimo Giubilo straordinario è stato indetto da Papa Francesco nel 2015, dedicandolo esclusivamente alla Misericordia.

Segni del Giubileo

Nel corso degli anni è cambiato anche il modo di celebrare l'anno giubilare: in origine gli elementi essenziali per la celebrazione di un Anno Santo erano il pellegrinaggio e la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo. Successivamente altri elementi fondamentali hanno arricchito le celebrazioni giubilari e ora sono segni importanti di questa celebrazione.

Primo elemento di un giubileo è **Il pellegrinaggio**, compiuto con spirito di pellegrino e devozione cristiana. Il pellegrino decidere di mettersi in cammino non solo nello spazio ma anche per superare i confini della propria fragilità per dirigersi verso la meta finale: l'amore di Dio. Non esistono Giubilei senza pellegrini anche se ci sono Pellegrini senza il Giubileo. Un secondo elemento è **La Porta Santa**, la sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale del Giubileo. Essa assume il significato ultimo di meta. Gesù stesso dice: «*Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato*» (Gv. 10,9). Altro segno è **La Professione di Fede**, simbolo e segno della fede in cui troviamo sinteticamente le verità credute, accettate e testimoniate dalla comunità cristiana. Poi vi è **La Carità**, caratteristica principale e fondamentale della vita cristiana. Essa è la parte operativa della proclamazione della fede, è l'espressione reale della conversione. È la vita di carità che dà il senso ultimo al pellegrinaggio e all'indulgenza giubilare, che senza la carità sarebbero ridotti a puri riti esteriori.



Un altro elemento essenziale dell'Anno Santo è **la Riconciliazione**, segno evidente della conversione, del cambiamento di vita, della richiesta di perdono e anche della disponibilità a perdonare a ricongiungersi e con gli altri.

Il Giubileo è il tempo della misericordia, il tempo per riscoprire il valore del sacramento della confessione e per ricevere il perdono. Non bisogna dimenticare che è sempre Dio che prende l'iniziativa, soltanto Lui infatti può rimettere e perdonare i peccati. Un altro segno è **La Preghiera**, espressione del dialogo con Dio; desiderio di aprirsi alla Sua volontà e alla sua offerta di amore. Il cristiano sa che può rivolgersi a Dio chiamandolo Padre. Durante il suo pellegrinaggio il cristiano sosta nelle varie tappe e spesso si ferma a visitare santuari, chiese e luoghi di culto dove è naturale rivolgersi a Dio per chiedere il suo aiuto per la felice conclusione del Cammino.



Indulgenza Giubilare, la misericordia di Dio si manifesta concretamente nell'indulgenza. Il perdono delle pene legate alle colpe commesse e cancellate con la confessione sacramentale, travalica i limiti della giustizia umana. La Chiesa, madre e maestra, attinge agli infiniti meriti di Gesù e dei Santi per concedere il perdono e la pace. L'indulgenza, ottenuta con la pratica di alcune azioni spirituali, permette di liberare il proprio cuore dal peso del peccato e intraprendere il cammino verso la santità.



Il Logo del Giubileo

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, a simboleggiare la solidarietà e la fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché sene ha bisogno sempre, soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sottostanti, mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre naviga in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendole la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025.